

Francesco Perfetti

**G** iudicando dalle immagini che di lei ci sono pervenute, la giornalista inglese Jessie White (1832-1906), che sposò il patriota garibaldino Alberto Mario e fu con lui protagonista del Risorgimento Italiano, non doveva essere una grandissima bellezza. Del resto, un rivoluzionario come Felice Orsini, l'attentatore di Napoleone III, sostenne che ella, più che bella, era soprattutto «intelligente». Per quanto longilinea e di statura abbastanza elevata, aveva lineamenti maschilini, uno sguardo altero e un atteggiamento volitivo che ispiravano rispetto, piuttosto che simpatia. Eppure questa donna irrequieta e idealista, proveniente da una agiata famiglia dell'Hampshire - il padre era un costruttore navale di Portsmouth - doveva avere un suo fascino legato, probabilmente, anche alla sua cultura umanistica, al suo spirito avventuroso, alla sua idolatria per la libertà, alla sua vocazione umanitaria.

Non fu certamente per un caso che Giuseppe Mazzini le affibbiò quel soprannome, «Miss Uragano», che la rese famosa. E non fu per un caso che uno scrittore filoborbonico, Giacinto de' Sivo, parlando degli «ospedali garibaldesi» allestiti durante la spedizione dei Mille, ne denigrò l'attività infermieristica e la presentò come la più significativa esponente di «certe dame forestiere, facenti le soldatesse o le infermiere a pompa, che raccoglievano i denari attorno», fra le quali Garibaldi, «strascinandosi, andava perdendo il capo». Di esse, anzi, de' Sivo ha lasciato un giudizio velenoso e ingeneroso: «cotale donne per gelosia di mestiere s'odiavano forte, eppure stavano sempre su e giù vociando per gli spedali, con noia de' medici; i quali dicevano elleno andar piuttosto cercando bei giovani che curando malati».

Jessie aveva studiato filosofia alla Sorbona con un esponente importante del cattolicesimo liberale e progressista, Félicité de La Mennais, e nella capitale francese aveva stretto amicizia con una signora inglese molto vicina a Garibaldi, Emma Roberts, che le fece conoscere personalmente l'eroe dei due mondi e la spinse a interessarsi attivamente alla causa nazio-

IL RISORGIMENTO IN PRESA DIRETTA

## «Miss Uragano» si placava soltanto scrivendo di Mazzini

*Filantropa e infermiera sui campi di battaglia, Jessie White Mario firmò la prima biografia del patriota*

nale italiana. Rientrata in Inghilterra, nel 1855, Jessie cominciò a frequentare il mondo degli esuli politici italiani e degli italo-filii inglesi e, in particolare, quel gruppo di donne intime di Giuseppe Mazzini impegnate nella raccolta di fondi e nell'attività cospiratoria (spesso velleitaria) del patriota genovese. Dopo aver incontrato quest'ultimo di persona, Jessie ne fu affascinata, tanto da diventare una delle più fidate collaboratrici, ma continuò a mantenere vivo il legame con Garibaldi. Del resto, fu proprio grazie a Mazzini che ella poté incontrare a Genova il patriota Alberto Mario, che divenne suo marito e con lei prese parte alle tante iniziative nelle quali furono coinvolti per la causa italiana.

Filantropa, infermiera sui campi di battaglia, giornalista e inviata speciale per giornali inglesi, americani, italiani, Jessie White Mario fu anche una scrittrice molto fine, oltre che impegnata, come ebbe a sottolineare Giosuè Carducci: «la democrazia conta un solo scrittore sociale, ed è una inglese, ed è una donna, la signora Jessie Mario, che non manca mai dove ci sia da patire o da osare per una nobile causa». In effetti, lei fu autrice prolifica: si occupò di questioni economico-sociali come la misera a Napoli, le miniere di zolfo in Sicilia, il sistema penitenziario nell'Italia del suo tempo, ma soprattutto legò il proprio nome di scrittrice a biografie di personaggi del Risorgimento, da Giuseppe Garibaldi ad Agostino Bertani, da Carlo Cattaneo a Giuseppe Mazzini.

Proprio la sua *Vita di Giuseppe Mazzini* (pagg. 478, euro 20) è stata appena ripubblicata dall'editore Castelvaggi a cura di Marco Pizzo che vi ha preme una buona ma brevissima ed essenziale introduzione che, pur cogliendo bene le ca-

ratteristiche del lavoro, avrebbe meritato di essere sviluppato sia per contestualizzarlo meglio all'interno della biografia intellettuale e politica dell'autrice, sia per sottolineare la persistente importanza nel quadro della vastissima storiografia mazziniana. Che l'opera della White Mario abbia un rilievo

dal punto di vista storiografico si deduce già dal solo fatto che essa, prima biografia in assoluto di Mazzini, fu voluta dallo stesso patriota.

Proprio lui, Mazzini, infatti, gravemente malato e ormai prossimo alla morte, chiese a Jessie, venuta a visitarlo, di narrare «per filo e per segno» gli

eventi di cui era stata protagonista o spettatrice. Lei accolse l'invito come un ordine e scrisse un'opera che - forse più dell'altra sua celebre biografia dedicata a Garibaldi - ha il carattere di una vera e propria agiografia con la differenza, però, rispetto alle vite dei santi, di essere corredata di informazioni

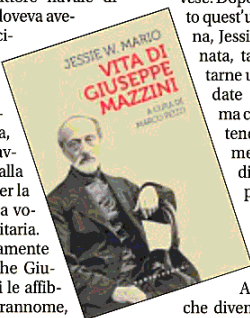
di prima mano e di materiale epistolario e documentale in possesso dell'autrice a causa del privilegiato rapporto di collaborazione e domestichezza con Mazzini. Peraltro tale rapporto, ai fini dell'interpretazione storiografica, accanto al pregio di una conoscenza diretta dell'uomo e di sconosciuti particolari della sua attività, ha qualche inconveniente. L'autrice, infatti, tende a giustificare e idealizzare ogni azione di Mazzini e a ignorarne o minimizzarne i contrasti con Garibaldi. E neppure dedica una parola a un certo velleitario e disinvolto «avventurismo» di Mazzini che, a suo tempo, indignò alcuni suoi seguaci, come Giovanni Visconti Venosta, e li spinse ad abbandonare il suo campo per approdare a posizioni conservatrici e monarchiche. Proprio Visconti Venosta - autore di

CARISMA E MISSIONE

Torna il libro agiografico dedicato al fondatore della Giovine Italia

quel vivace affresco di storia risorgimentale intitolato *Ricordi di gioventù* nel quale, per inciso, è riportato il testo e raccontata la genesi della celebre e divertente ballata *La partenza del crociato per la Palestina* ovvero *Il prode Anselmo* - accusava infatti Mazzini di cercare i propri collaboratori «sino nei più bassi strati sociali, non arretrando davanti al tradimento, al pugnale, al sangue, pur di tener viva ed alimentare la fiamma dell'odio contro l'oppressore».

Detto questo, rimane il fatto che l'opera di Jessie White Mario, pur con i limiti connessi al fatto di essere tutt'altro che imparziale e vizziata da una palpabile ostilità nei confronti di Cavour e della soluzione monarchica del Risorgimento, resta un gran bel libro. Costruito secondo i canoni tradizionali di una biografia che ripercorre la vita del biografato dalla nascita alla morte, ricostruisce anche il «sistema di pensiero» e la personalità di Mazzini fornendone, alla fine, un ritratto suggestivo di eroe romantico. Il tutto secondo un intento celebrativo che aveva in sé una vocazione pedagogica e divulgativa: non è un caso che la prima edizione uscisse nel 1885 in 62 dispense illustrate. Si tratta, insomma, di un vero e proprio «classico» di quella letteratura risorgimentale che dovrebbe essere riscoperta e valorizzata per far recuperare, al di là delle fazioni politiche, il senso delle radici e della storia.



IDEALI Jessie Jane Meriton White Mario (Gosport, Hampshire, 9 maggio 1832 - Firenze, 5 marzo 1906)

Matteo Sacchi

**D** ramma della droga a Brooklyn: pochi giorni dopo esser stato accusato di omicidio colposo per la morte della figlia Ruby, Daniel Auster, il figlio del notissimo scrittore Paul Auster, è morto per overdose. Il tragico epilogo si è consumato a Park Slope, il quartiere dove l'autore di *Trilogia di New York* è di casa e dove abitava anche Daniel.

Il figlio dello scrittore, che aveva 44 anni, fin da ragazzo combatteva con le tossicodipendenze. Era tornato in libertà su cauzione dopo l'arresto il giorno di Pasqua per aver involontariamente provocato la morte della bambina: uccisa lo scorso no-

A NEW YORK

## Morto per droga il figlio di Paul Auster

*Era stato arrestato dopo la morte della figlia di 10 mesi*

vembre da un'overdose di fentanyl ed eroina mentre lui dormiva accanto a lei, sotto gli effetti delle droghe. La perizia autopsica ha suggerito che anche stavolta l'overdose sia stata accidentale: l'uomo aveva ancora stupefacenti in corpo e la quantità era simile a quella che prendeva usualmente.

Dopo l'arresto, Daniel Auster aveva ammesso di essersi iniettato eroina il giorno della morte della figlia e di essersi addormentato anziché ba-

dare a Ruby che la madre, Zuzan Smith, gli aveva lasciato per andare al lavoro. L'uomo ha detto di aver trovato la bambina cianotica e priva di conoscenza al suo risveglio, e in ospedale i medici non erano riusciti a rianimarla: aveva in corpo un quantitativo di droga tale da far perdere conoscenza a un adulto. Daniel lavorava come giardiniere e frequentava le riunioni di una Narcotics Anonymous per liberarsi dalla morsa della droga. Da giovane - aveva 18 anni

- restò indirettamente coinvolto in un famoso caso di omicidio che vide l'imprenditore di night Michael Alig e il complice Robert «Freeze» Riggs uccidere a martellate lo spacciatore Andrew Melendez. Auster era presente nella casa del delitto e Alig, morto per overdose due anni fa, gli diede 3mila dollari per comprargli il suo silenzio. Al processo Daniel fu condannato alla libertà vigilata.

Paul Auster è uno dei più popolari scrittori americani contemporanei:



DRAMMA Sopra Daniel Auster sotto il padre Paul

Daniel era piccolissimo al tempo del divorzio dalla madre Lydia Davis e aveva solo tre anni al tempo del secondo matrimonio del padre con Siri Hustvedt, un'altra nota scrittrice con cui è tuttora sposato. Nel corso degli anni sia Paul che Siri hanno scritto romanzi che sembrano rimandare alla tremenda condizione di Daniel: *What I Loved* della Hustvedt ha al centro la relazione tra un artista, il figlio tossicomane e la sua matrigna. Mentre in *Oracle Night* di Auster un personaggio è un drogato che terrorizza la nuova moglie del padre. Auster aveva poi fatto ottenere a Daniel la parte di un ladro di libri nel film da lui sceneggiato *Smoke* del 1995 con William Hurt e Harvey Keitel.